



Lecco, 1 maggio 2018

Un caloroso saluto, non di circostanza, a tutti i presenti, alle delegate e ai delegati delle Organizzazioni sindacali, alle lavoratrici e ai lavoratori, agli studenti, agli imprenditori e ai liberi professionisti, a chi si prodiga nei servizi e nell'assistenza alle persone più fragili e vulnerabili.

La festa del 1° Maggio ha sempre il merito di accendere i riflettori sul lavoro, in tutte le sue dimensioni: occupazione, innovazione, ricerca, mercati, diritti e fasce deboli, infortuni, morti. Luci ed ombre all'interno di un confronto aperto tra tutti i soggetti territoriali. Le ombre ci obbligano a ritornare, in primis, al dettato costituzionale a partire dall'[Art. 1](#) che a fondamento della Repubblica pone il lavoro: e si badi bene non come sintesi alta di un esercizio astratto ma perché l'Art.1 nel progettare per i lavoratori il ruolo fondativo del nostro convivere umano e civile (perché la nostra Repubblica democratica è fondata sul lavoro appunto e non sul capitale), ridefinisce in tal modo i fondamenti della libertà e dell'uguaglianza del nostro Patto collettivo. Senza nulla togliere ovviamente alla grandissima importanza e rilevanza del sistema imprenditoriale, a cui sono dedicati peraltro altri significativi articoli della Costituzione. Dall'espressione "fondata sul lavoro" emergono, inoltre, un universalismo e un principio di inclusione e di accoglienza dalle potenzialità ancora enormi.

Proprio per rendere concreti i diritti sociali, da troppo tempo disattesi e mortificati, che attengono al pieno sviluppo della persona umana e senza i quali – è bene ricordarlo – la democrazia e la libertà vengono più che dimezzate, la Costituzione poi, all'[art.42 secondo comma](#), affronta in modo nuovo anche il tema della proprietà privata, ponendole un limite "allo scopo di assicurarne la funzione sociale".

Lo sappiamo bene, questo è un tempo molto critico per il tema del lavoro così come disegnato dalla nostra Costituzione, e per la sicurezza non solo del posto ma anche del

luogo di lavoro (la Costituzione si esprime chiaramente anche su salute e sicurezza sul lavoro con gli [artt. 32 1°comma](#), [35 1°comma](#) e [41](#)).

Diritti e tutele rischiano di annegare nel mare magnum della smaterializzazione del lavoro e di professioni, strumenti, sempre più virtuali: lavoro digitale, operai del click e precari "on demand", lavoratori delle piattaforme. Inutile mentire a noi stessi, l'era informatica ha prodotto innumerevoli vantaggi personali e quotidiani a tutti noi ma questo non può farci dimenticare che dietro la logistica delle merci, dietro la macchina che fa da sola, dentro l'algoritmo che rende più fluidi i processi, ci sono donne e uomini la cui forza lavoro è ibridata con le macchine. Anche qui emerge immediatamente e drammaticamente il tema della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute dei lavoratori, che è purtroppo ancora maledettamente centrale nel nostro Paese.

Nel tempo della rivoluzione digitale e della precarietà del lavoro, della robotica e della disoccupazione massiccia, dell'intelligenza artificiale e dell'urgenza ambientale si richiedono analisi e forme di ingaggio, di intermediazione degli interessi (a superamento della dannosa quanto sbagliata teoria e prassi della disintermediazione), del tutto nuove.

Bruno Trentin, ne "Il coraggio dell'utopia" aveva spiegato come "una persona, la quale, anche per un'ora della sua vita, sia soggetta a un lavoro parcellizzato, in cui viene espropriata della sua capacità creativa o della sua autonomia di decisione, è un uomo segnato in tutta la sua vita e nelle sue attività quotidiane, libere o non libere che siano".

Venendo a noi, qui oggi: i dati ci dicono che nel nostro territorio assistiamo a un po' di ripresa economica e occupazionale, che resta però ancora attraversata da zone di disomogeneità a seconda dei settori e, se si guarda allo stesso settore, diversa tra differenti aziende. In questo contesto la collaborazione tra pubblico e privato, nelle diverse articolazioni economiche e sociali in cui risulti possibile e auspicabile rappresenta sempre più una delle rotte su cui procedere avendo come obiettivo l'interesse collettivo, il bene comune.

Restano tuttavia numerosissime le situazioni di difficoltà, di cittadini che si rivolgono in primis ai Servizi Sociali del Comune di Lecco, donne e uomini, padri e madri di famiglia che chiedono un aiuto, un sostegno e soprattutto un lavoro per riappropriarsi della propria indipendenza economica. Sono appelli che ci scuotono sempre e comunque e che non lasciamo cadere nel vuoto da un punto di vista della risposta sociale. Penso ai diversi progetti di welfare territoriale in campo, all'Agenzia per la Casa, alle numerose collaborazioni con partner non solo del privato sociale attenti ai reali bisogni dei lecchesi.

Ma non può bastare. Perché un territorio in cui la percentuale di disoccupati e inoccupati resta comunque alta, è un territorio che mette a rischio la propria stabilità e coesione sociale innanzitutto. Il lavoro è infatti il legame più forte e diretto che un cittadino possa avere con la società di cui fa parte; l'occupazione e l'autonomia economica sono garanzia di libertà e di autodeterminazione.

È il lavoro a incarnare, simbolicamente e concretamente, il sentimento di cittadinanza di ciascuno, italiano o straniero che sia.

Proprio per questo forte legame che il lavoro ha con la comunità nazionale e locale di riferimento, riprendo il tema della sicurezza sul lavoro: i numeri di chi si ammala, si fa male e addirittura muore sono ancora troppo alti e non degni di una nazione civile. I dati della nostra Provincia riferiscono di 3.600 infortuni nel 2017 e cinque incidenti mortali. La perdita anche di una sola vita - così come danni permanenti o gravi invalidità - costituiscono un prezzo che non possiamo permetterci di pagare. Sino a quando non verrà compreso sino in fondo che la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro sono un investimento e non un costo, non si faranno mai veri passi in avanti.

Concludo con una domanda e il tentativo sommesso di un'iniziale possibile risposta. Che fare, insieme, in questo tempo della complessità dei problemi? Dove tutto è interdependente e connesso? Riprendiamo, innanzitutto, a fare analisi comuni dei temi e dei problemi sul tappeto – sicuramente il tema centrale di quest'anno, la salute e la sicurezza sul lavoro rientra tra questi - mettendo in campo saperi diversi ed esperienze e intelligenze interdisciplinari (della politica, del sindacato, delle imprese, del terzo settore, del mondo associativo ecc.), restiamo aperti alla fertilizzazione reciproca delle idee, proviamo a tracciare piste di riflessione e di azione inusuali e inconsuete, uscendo dai nostri, a volte rigidi, perimetri di appartenenza istituzionale, associativa ecc. Poniamoci nuovi obiettivi comuni avendo come faro, sempre, l'interesse generale della nostra comunità.

Che sia un Buon primo Maggio!

Riccardo Mariani  
Assessore alle Politiche sociali, Casa e Lavoro  
Comune di Lecco